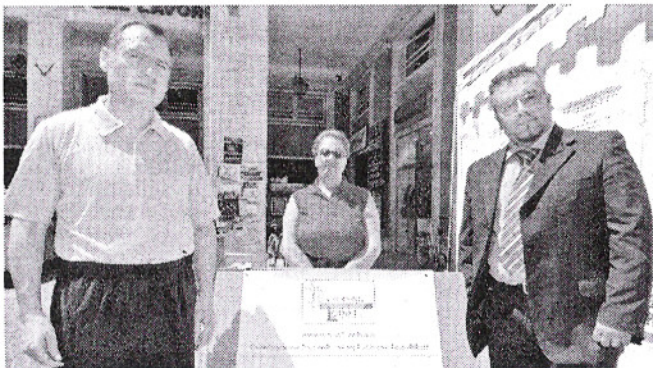


ANNI DI ATTESA

SENZA CASA



Da sinistra Bruno Falzea, Luciana Palombo e Domenico Cotroneo



Falzea, al centro, con il rappresentante dell'Associazione Cotroneo, e Luciana Palombo

Fallimenti, sciopero della fame

Clamorosa protesta di Falzea e di altre vittime dei costruttori

GROSSETO. È in sciopero della fame da ieri, Bruno Falzea, insieme ad altri cittadini che fanno parte dell'associazione Assocond Conafi, l'associazione condomini e il coordinamento nazionale delle vittime dei fallimenti, rappresenta in questa occasione da Domenico Cotroneo. Nel suo gazebo a fianco del Comune, in cima a Corso Carducci, Falzea ha dato vita all'ultima delle puntate della sua lunga e travagliata vicenda. Da 16 anni, infatti, Bruno Falzea tenta di far valere il suo diritto di avere una casa che ha già pagato e nella quale già abita e che potrebbe finire all'asta per il fallimento del costruttore. Al Comune di Grosseto Falzea chiede la revoca della convenzione con la ditta costruttrice. È da sedici anni che Bruno Falzea tenta di avere il contratto definitivo per l'acquisto

del diritto di superficie della sua abitazione. Il prezzo iniziale — 122 milioni di vecchie lire — lo ha già abbondantemente pagato. Ma ancora Falzea non può stipulare il contratto definitivo di compravendita, nonostante il tribunale di Grosseto, in primo grado, abbia riconosciuto nel 2005, a undici anni dall'inizio della causa, le sue ragioni almeno in ordine al diritto di divenire proprietario dell'immobile. La curatela del fallimento dell'impresa costruttrice ha fatto appello, nella speranza di poter acquisire l'appartamento e di poterlo mettere all'asta. Udiienza fissata a maggio 2009.

Nel frattempo, Bruno Falzea ha deciso di percorrere un'altra strada, che taglierebbe la

testa al toro, e per farlo ha deciso di portare la sua storia letteralmente in piazza e di fare lo sciopero della fame. L'obiettivo è ottenere che il Comune di Grosseto revochi la convenzione con l'impresa costruttrice e il presupposto — spiega anche il suo legale, l'avvocato Marco Carollo — sarebbe il fatto che l'amministrazione comunale non si sarebbe mai fatta rilasciare, dall'impresa costruttrice, le fidejussioni richieste dalla convenzione a garanzia degli acquirenti. Revocata la convenzione, l'appartamento tornerebbe subito nelle mani del Comune che potrebbe cedere a Falzea quel diritto

Alloggio già pagato che ora rischia di finire all'asta. La curatela ha fatto appello. Udiienza fissata nel 2009

di superficie che lui ha già pagato.

Nel primo pomeriggio di ieri il sindaco Emilio Bonifazi ha incontrato Falzea, ha ascoltato le sue richieste di Falzea ed ha ricevuto una documentazione che ricostruisce, dal punto di vista di Falzea, l'intera vicenda. Al di là degli aspetti legali, il sindaco ha espresso la sua comprensione sul lato umano e si è fatto carico di interessarsi personalmente, con gli uffici competenti, per verificare lo stato del procedimento.

La storia di Bruno Falzea inizia nel 1991, quando lui decide di farsi una casa approfittando di un bando per l'assegnazione di alloggi in edilizia economica e popolare. Falzea ha

tutti i requisiti di legge e ottiene l'assegnazione, inizia la costruzione dell'immobile e nel 2003 avrebbe dovuto firmare il contratto definitivo. La cosa va per le lunghe e Falzea, nel 1994, promuove una causa civile che va avanti a lungo, tra perizie e controperizie e certificazioni del Comune in ordine alla reale superficie dell'appartamento e al reale costo dell'immobile, su cui, alla fine, verte gran parte del contenzioso. Dopo la sentenza di primo grado è arrivato l'appello della curatela fallimentare e oggi Falzea si ritrova con un immobile che non è ancora suo, gravato da un'ipoteca bancaria e con il rischio di doversi ricomprare l'appartamento che potrebbe essere messo all'asta dal curatore del fallimento della ditta costruttrice.

Enrico Pizzi